

MAGIFER SRL
Strada Chiaberto 19/21
COSTIGLIOLE D'ASTI (AT)

Istanza di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

Rif. D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

RELAZIONE TECNICA

Integrazioni

Data		Il legale rappresentante
20/09/2021		Davide Basso (documento firmato digitalmente)

1 Premessa

La presente relazione integra informazioni e documenti richiesti dalla Provincia di Asti con lettera prot..U.0014247 del 30-06-202, con riferimento, in particolare, alla Relazione Tecnica di ARPA – D.T. Piemonte Sud-Est G07_2021_00843_001 del 15/06/2021.

Le integrazioni sono presentate per punti, con riferimento al testo della Relazione Tecnica citata. Si rimanda ai documenti allegati per quanto concerne le integrazioni all'analisi di applicabilità delle BATc, il Piano di Monitoraggio e Controllo e le integrazioni al Piano di Prevenzione e Gestione delle Acque Meteoriche.

2 Integrazioni

- La tabella 2, relativa all'applicazione delle BAT, e le altre tabelle originariamente allegate all'istanza sono state aggiornate in base a quanto richiesto e allegate alla presente relazione. Le integrazioni sono evidenziate in rosso corsivo; i documenti del Sistema di Gestione citati sono allegati. Si rimanda alla Tabella 2, in particolare, per le integrazioni richieste in merito all'applicazione della BATc 1.
- Di seguito sono presentati i diagrammi di flusso dei processi, in cui sono state esplicitate le emissioni; si rimanda alla tabella 2 e ai documenti di Sistema allegati per l'inventario dei flussi.
- Il PMC è stato integrato e aggiornato con riferimento al modello ARPA e allegato alla presente relazione.

Schemi di flusso integrati

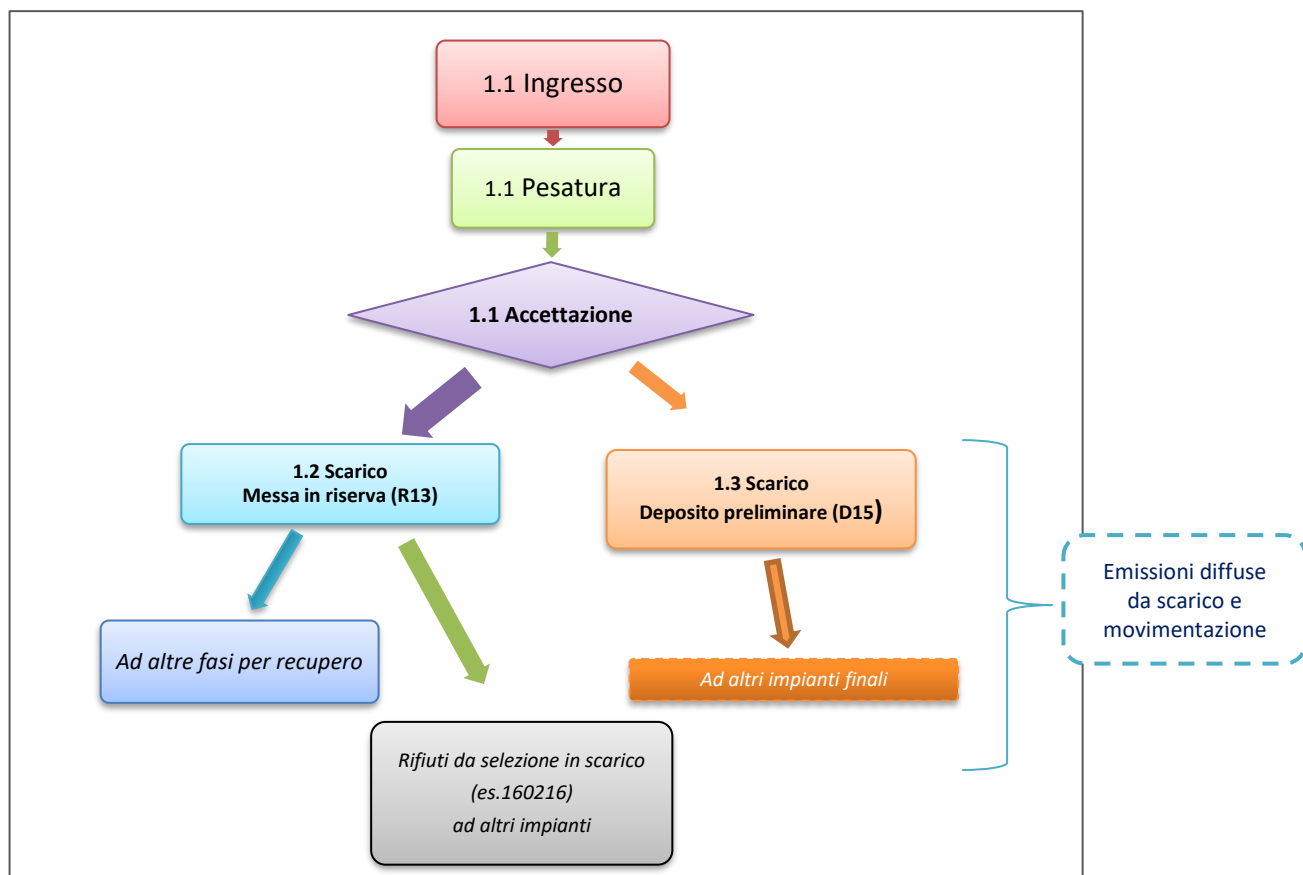


Figura 1 – Attività di ingresso e accettazione - A

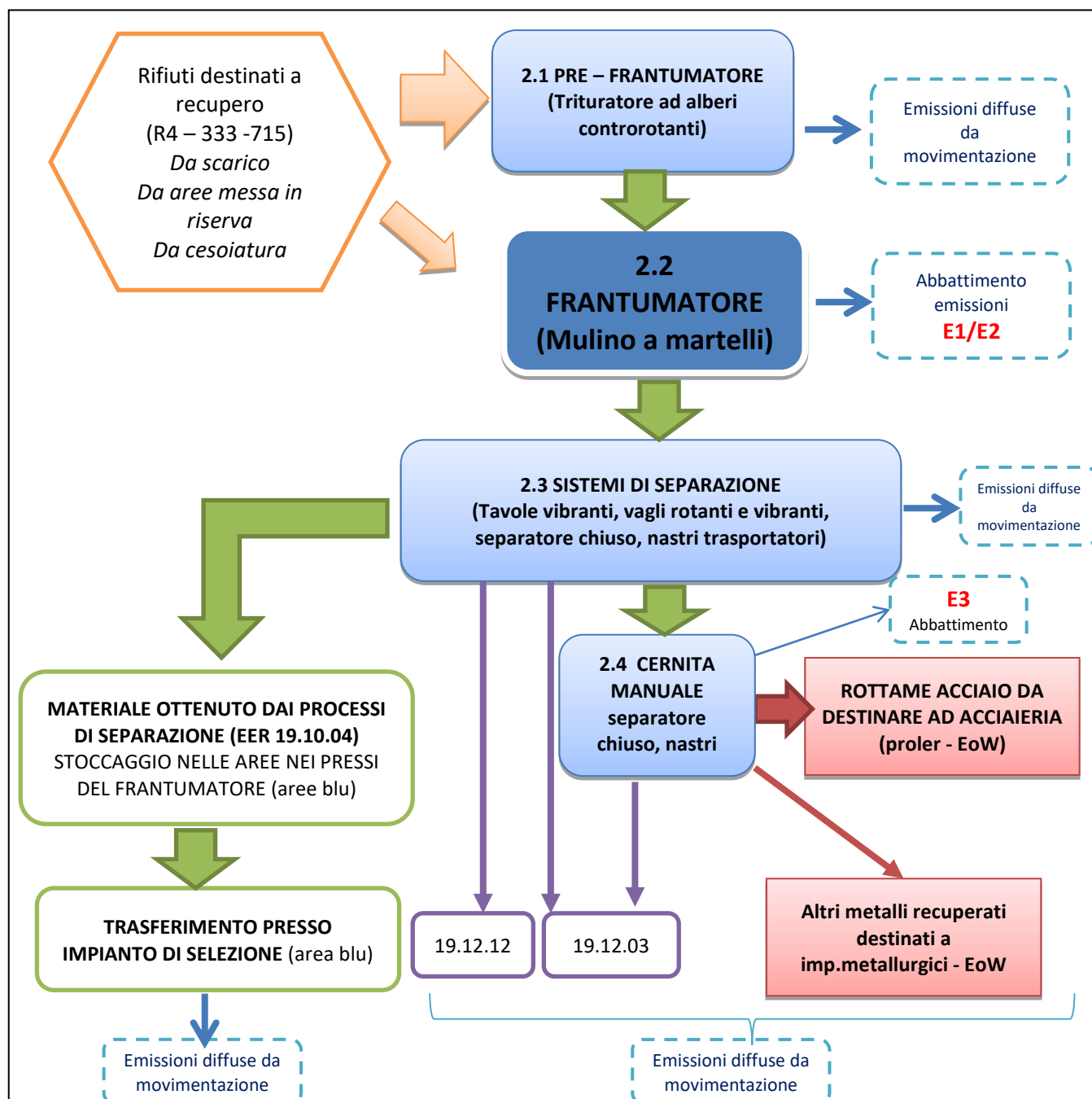


Figura 2– Attività di frantumazione e prima selezione

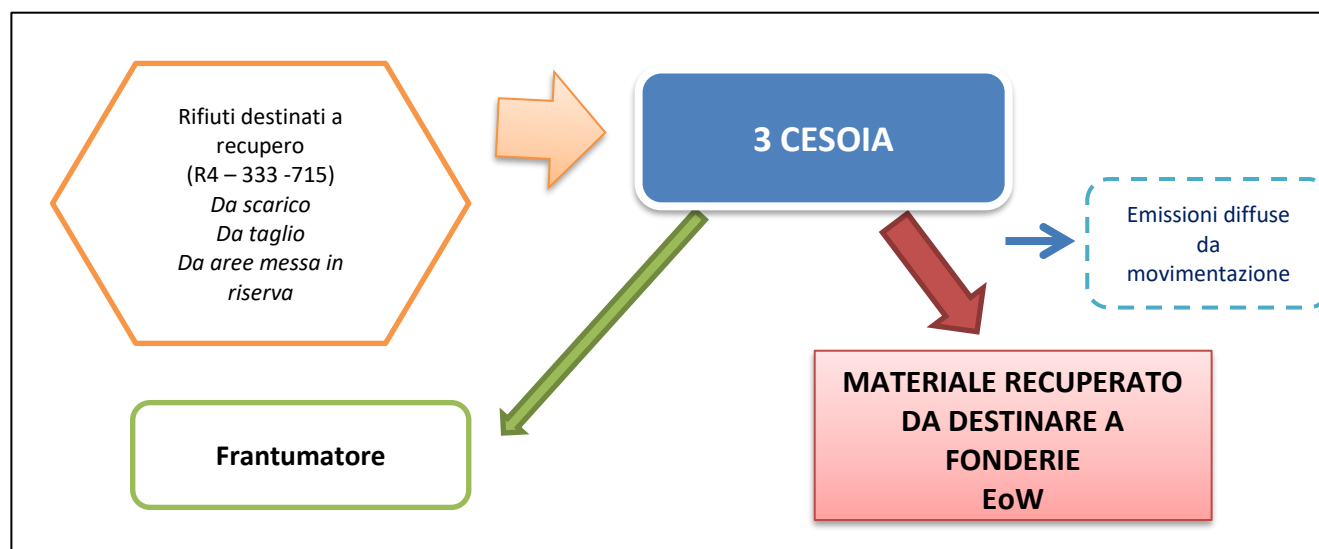


Figura 3– Attività di cesoiatura

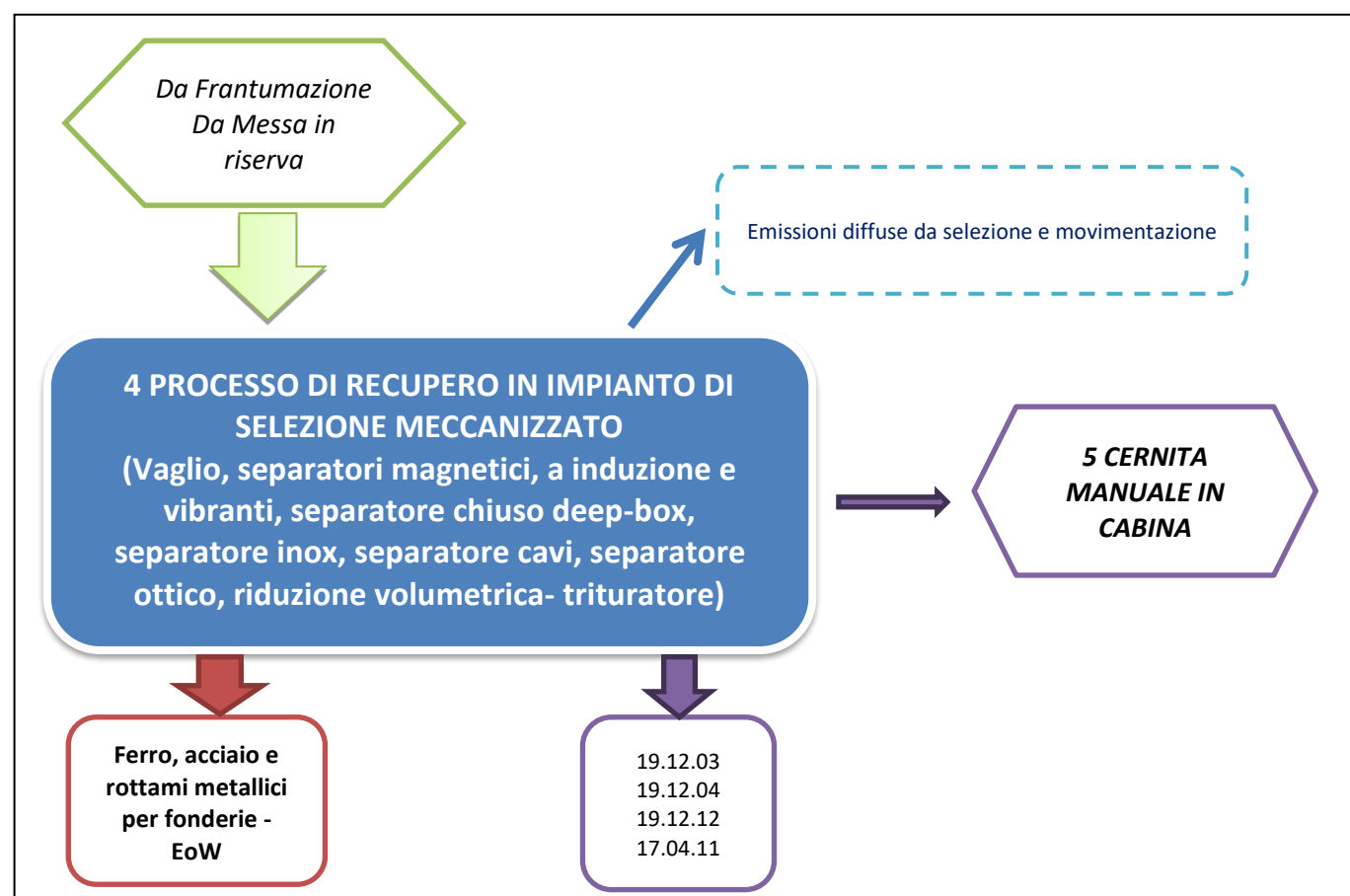


Figura 4 – Impianti di selezione e cernita

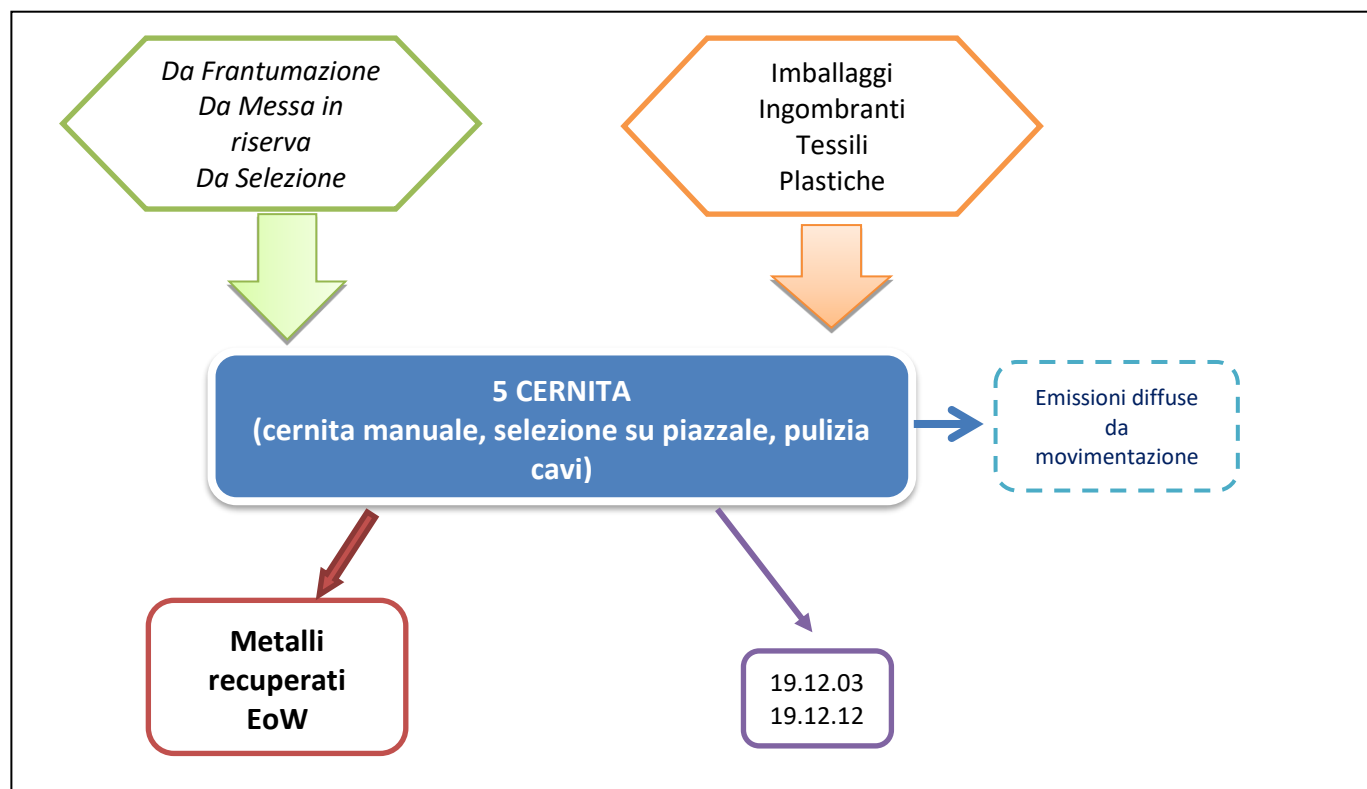


Figura 5 – Cernita

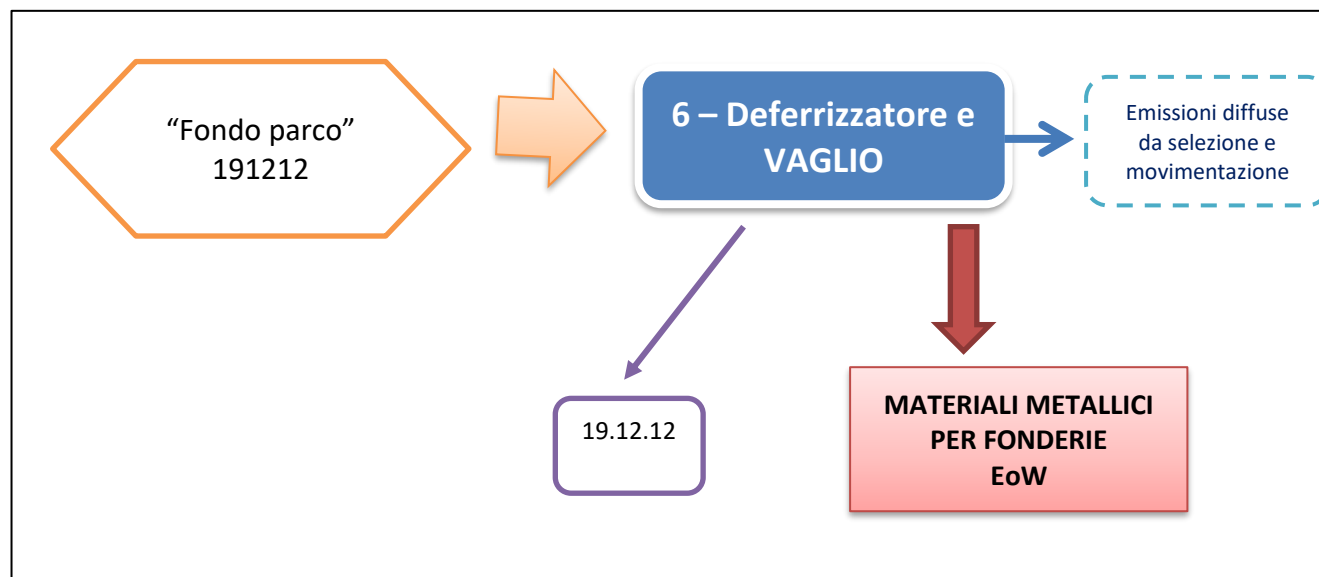


Figura 6 – Vaglio

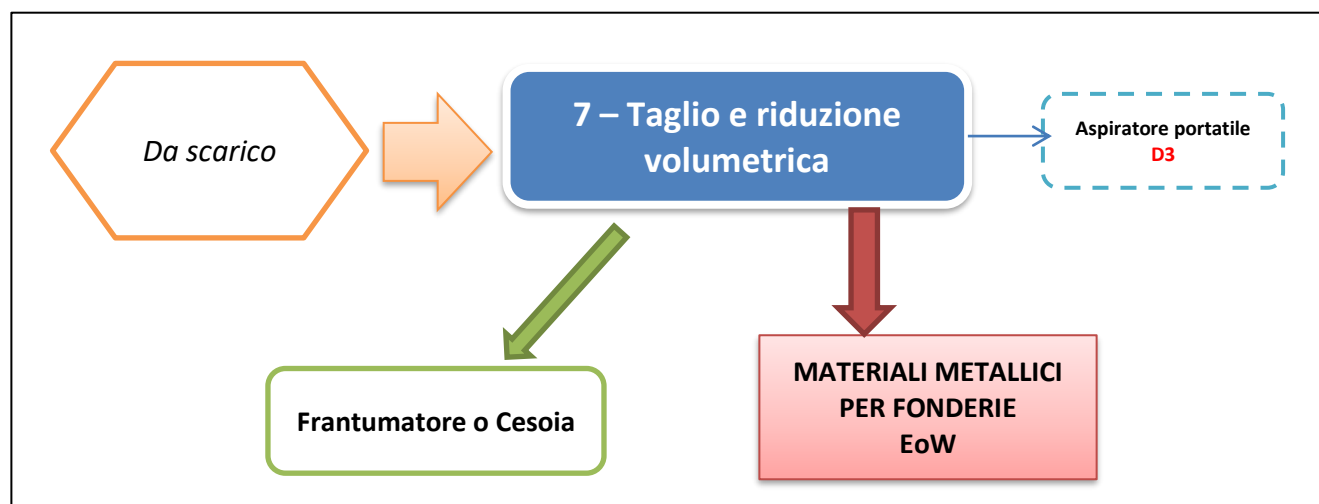


Figura 7– Taglio

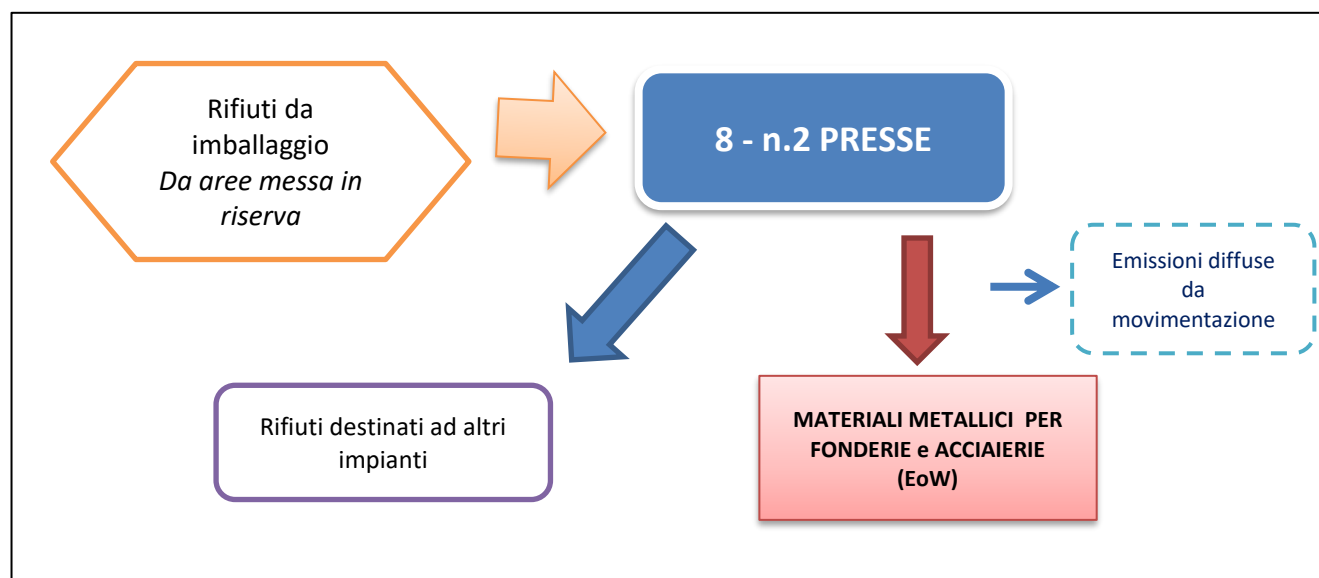


Figura 8– Impianti di selezione e cernita

2.1 Rifiuti

- Le superfici sono integralmente pavimentate; nel PMC è prevista l'implementazione di un piano di controllo periodico.
- La planimetria allegata all'istanza riporta le aree di messa in riserva e di deposito dei rifiuti in ingresso e in uscita, suddivisi in base a categorie omogenee e alla prevedibile destinazione di impianto. Per il tipo di rifiuti, le attività di recupero e l'impiantistica presente l'Autorizzazione vigente consente di destinare le singole aree a più EER, anche contemporaneamente, senza una rigida suddivisione delle sottoaree di deposito: i rifiuti, in questo modo, possono essere scaricati, visionati e avviati a recupero per lotti o effettuando una miscelazione di lotti diversi, al fine di garantire la massima qualità del materiale recuperato e il più alto livello di efficienza. Non si ritiene possibile identificare con cartellonistica fissa le singole baie di stoccaggio, sia perché dimensioni e pesi dei rifiuti e dei veicoli ne causano una rapida degradazione (oltre a difficoltà di collocazione), ma soprattutto ciò creerebbe inefficienze, limitando artificialmente lo spazio disponibile per le attività di scarico, movimentazione, cernita (preliminari all'avvio agli impianti), senza evidenti vantaggi ai fini del controllo, dal momento che è interesse dell'azienda ridurre al minimo il tempo di deposito (tra arrivo del rifiuto e invio a recupero interno), per ottimizzare i processi. Tale logica di gestione degli spazi era già stata discussa in sede di primo rilascio, concordando sul fatto che la planimetria deve essere vincolante, nota a tutto il personale coinvolto nelle operazioni e ogni modifica deve essere comunicata all'Autorità Competente. Si chiede pertanto di confermare l'attuale modalità di gestione dei piazzali, che non prevede una suddivisione rigida per singolo EER per la maggior parte delle superfici. La cartellonistica con i EER è già adottata per i rifiuti depositati in cassoni o imballaggi e sarà ulteriormente estesa alle aree in cui è previsto il deposito di uno o due EER (per es. i cavi).
- Con l'occasione si chiede di valutare l'opportunità di indicare in Autorizzazione anche i principali EER relativi ai rifiuti non pericolosi prodotti (ed eventualmente considerarli nel quantitativo massimo stoccabile istantaneamente), al fine di consentirne il trasporto con i veicoli aziendali, dal momento che la sezione Piemonte dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali non consente tale operazione in assenza di esplicita previsione nelle autorizzazioni.

2.2 Acque e scarichi

- La tabella seguente ha lo scopo di esplicitare l'inventario degli scarichi richiesto dalla BATc 3 ii) e migliorare la descrizione degli scarichi idrici dell'installazione, sintetizzando le informazioni presenti nel SGA, nella documentazione del PPGAM e nel PMC proposto.

numero	Tipologia	Impianto di riferimento	Descrizione
S1	Meteoriche	Disoleatore 1 Vasca di accumulo	Scarico acque di seconda pioggia da vasca di accumulo e rilancio, a valle del Disoleatore 1. In caso di malfunzionamento dell'impianto di trattamento chimico fisico, scarico di tutte le acque meteoriche trattate dall'impianto Disoleatore 1.
S1-bis	Meteoriche	Impianto di trattamento chimico-fisico prima pioggia	Scarico acque di prima pioggia trattate in acque superficiali. Controllo effettuabile attraverso pozzetto a monte dello scarico.
S2	Meteoriche	Vasca di accumulo e rilancio a monte dell'impianto chimico-fisico	Scarico acque di seconda pioggia (troppo pieno). In caso di malfunzionamento dell'impianto di trattamento chimico fisico, scarico di tutte le acque meteoriche trattate dall'impianto Disoleatore 2 (che recapita nella vasca di accumulo)
S3	Meteoriche	Disoleatore 3	Scarico acque trattate (fino alla portata massima di 60 l/min)
S3-bis	Meteoriche	Disoleatore 3	By-pass per scarico acque eccedenti la portata massima
S4	Meteoriche	Disoleatore 4	Scarico acque di prima pioggia trattate (accumulo di 65mc – 10 mm di precipitazione)
S4-bis	Meteoriche	Disoleatore 4	Scarico acque di seconda pioggia.

Tabella 1

- Gli scarichi di troppo pieno e di by-pass finora sono stati considerati non significativi, ai fini del controllo, stante anche la difficoltà di campionamento; in ogni caso, nel PMC è riportata una proposta in tal senso, così come sono previsti due controlli successivi su PFOA e PFOS.
- La descrizione del funzionamento dell'impianto di trattamento chimico-fisico rimane invariata.
- Si allegano la revisione della Relazione Tecnica del PPGAM e la planimetria scarichi aggiornata con le denominazioni riportate in tabella.
- In merito alla richiesta di mantenere la prescrizione di monitoraggi delle acque sotterranee dell'area realizzata a suo tempo attraverso il recupero di scorie di acciaieria, si precisa che la superficie interessata dall'operazione di recupero è stata integralmente pavimentata e impermeabilizzata (anche attraverso la posa di uno strato di HDPE) durante i lavori per l'estensione delle aree di deposito a sud-ovest. La realizzazione della pavimentazione aveva il duplice scopo di aumentare la superficie utilizzabile per l'attività e completare (rendendolo definitivo) il confinamento delle scorie. Il progetto di ampliamento delle superfici è stato approvato dalla Provincia di Asti con D.D. n. 1143 del 28/04/2021. Dal momento che i monitoraggi citati avevano lo scopo di verificare eventuali cessioni di metalli dalle scorie alle acque sotterranee e che i dati storici dimostrano l'assenza di fenomeni di lisciviazione e di aumenti dei tenori di metalli nelle acque sotterranee, si ritiene che proseguire con monitoraggi biennali non porti informazioni ambientali significative. L'eventuale monitoraggio potrà essere proseguito, ogni 5 anni, negli stessi piezometri, in relazione alle esigenze di controllo del suolo (si veda in proposito la proposta nel PMC).
- La procedura di gestione delle emergenze (PG SGA 004) e la procedura di gestione delle Non Conformità (PG SGA 010) sono allegate (vedi tabella BAT). Si tenga presente che il Piano di

emergenza interno e la procedura saranno revisionati a conclusione dei lavori di miglioramento degli impianti di protezione antincendio.

- Il Gestore comunica che, a seguito del primo periodo di funzionamento l'azienda, in accordo con il costruttore dell'impianto di trattamento chimico-fisico, ha deciso di installare una filtropressa per la riduzione volumetrica del fango, al fine di ridurre i quantitativi inviati a smaltimento. L'acqua recuperata dalla filtropressa potrà essere riutilizzata per la riserva idrica antincendio o inviata in testa all'impianto chimico-fisico.

2.3 Emissioni in atmosfera

- La modifica non sostanziale relativa all'installazione del secondo punto di emissione a servizio dell'impianto di frantumazione è stata una scelta volontaria di Magifer al fine di migliorare il quadro emissivo e avvicinare, fin dal 2017, le prestazioni dell'installazione alle BAT in fase di sviluppo. Per ritardi nelle forniture e difficoltà logistiche il montaggio dei nuovi impianti si è protratto fino a novembre 2017. La Provincia di Asti ha assentito la modifica con D.D. n1242 del 08/06/2018. Si allegano per completezza le comunicazioni inviate in tempi successivi, da cui si evincono le caratteristiche dell'impianto installato a servizio del camino E2.
- Il funzionamento dei due punti di emissione è alternativo: se viene attivato E2, cessa totalmente l'emissione dal punto E1, anche se tutto il flusso aeriforme attraversa la sezione di abbattimento a umido a monte di E1 prima dell'ingresso nelle sezioni successive. L'attivazione di E2 avviene attraverso una valvola a tre vie, installata subito a monte di E1 e comandata dalla cabina di comando del frantumatore.
- Il camino E2 è stato installato per ridurre le emissioni di polveri e nebbie, in particolare durante la frantumazione delle carrozzerie e dei motori; la sua attivazione avviene in base a decisione del Responsabile Tecnico di impianto (o dei preposti) e in base alla tipologia di rifiuti da avviare alla frantumazione. I criteri per l'attivazione non sono codificabili in modo preciso e rigido, perché attengono all'esperienza del personale e alle caratteristiche del singolo lotto di rifiuti in fase di recupero: in linea generale, il punto E2 è attivato durante la frantumazione di carrozzerie in pacchi e motori, ma il Responsabile può decidere di non deviare il flusso nel caso di rifiuti particolarmente omogenei e privi di residui, così come può decidere di attivarlo anche nel caso di frantumazione della cd. "raccolta" o dei RAEE, qualora ritenga che la generazione di frazioni fini possa essere superiore rispetto a materiali simili. Non è pertanto possibile stabilire a priori un tempo di attivazione per ciascun camino: si può stimare una suddivisione del 50% del tempo per ogni camino, ma, come riferito, tali dati sono fortemente influenzati dalla qualità del materiale entrante.
- Con riferimento alla BATc 25 è necessario precisare quanto segue.
 - o Non si ritiene possibile installare un filtro a tessuto a monte del punto E1 in quanto, nell'attuale configurazione di impianto, oltre a risultare difficoltosa per ragioni di spazio, potrebbe avvenire soltanto su condotti di aspirazione collegati alla camera di frantumazione con distanze estremamente ridotte, aumentando i rischi di deflagrazione; un impianto con filtri a tessuto, per quanto progettato con caratteristiche antideflagranti, presenta in ogni caso un accumulo di polveri fini al suo interno e nei condotti che, in condizioni di aria secca e vicinanza al frantumatore, mantengono elevato il rischio di deflagrazione per effetto della propagazione di un'onda di pressione e/o di un innesco proveniente da monte: l'eventualità è evidenziata anche nelle condizioni di applicabilità della BAT 25 sia nelle BATc che all'interno del BREF (vedi par. 6.1.1.1 - *La tecnica può*

non essere applicabile ai condotti di aria esausta direttamente collegati ai frantumatori se non è possibile attenuare gli effetti della deflagrazione sul filtro a tessuto). La BAT è considerata applicata perché in ogni caso, con riferimento ai tre punti di emissione, che intervengono in serie uno all'altro, è comunque garantita l'applicazione di almeno due delle tecniche indicate (ciclone e abbattimento ad umido).

- Nella tabella allegata relativa all'applicazione delle BAT è stata esplicitata l'applicazione delle tecniche per i punti E1, E2, E3; come evidenziato al punto precedente, le tecniche a) e c) (ciclone e scrubber) sono applicabili a tutti i punti di emissione, trovandosi a monte di essi. L'applicazione diretta ad E3 delle tecniche non avrebbe significato, dal momento che, come ampiamente riferito, questo punto di emissione è a servizio di un impianto destinato a migliorare le condizioni di lavoro all'interno della cabina di cernita.
- Il riferimento temporale indicato in Tabella 2 (*Eventuale adeguamento emissioni a BATAeL entro due anni da approvazione del PMC*) è da leggere come proposta all'Autorità competente. Come indicato nelle note della tabella, si ritiene che il BATAeL per il punto di emissione E1 sia 10 mg/Nm³.
- Nel PMC è stata inserita una proposta di monitoraggio anche per il punto E3.
- Per quanto riguarda l'applicazione del DPR 59/2013 ai punti di emissione esistenti, al momento non si hanno a disposizione tutte le informazioni necessarie, per il confronto puntuale, perché richieste ai fornitori; si tenga presente che gli impianti, date le elevate portate, sono stati dimensionati e progettati *ad hoc*, per garantire le prestazioni richieste al punto di emissione e non con riferimento alle schede citate (riferite ad impianti standard), perché finora non era stato richiesto di confrontarsi con tali documenti. Si riportano di seguito i dati al momento disponibili.

Punto di emissione	Impianto di abbattimento	Rif. Scheda DPR 59/13	Note
E1	Ciclone	D.MM.01	Ciclone singolo, ingresso tangenziale, uscita assiale Valvola di fondo motorizzata per scarico materiale separato
E1	Venturi Scrubber	AU.SV.01	A valle del ciclone Temperatura in uscita circa 30° C Fluido: acqua ricircolata, con sistema dragafanghi Separatore di gocce e separatore finale con corpi di riempimento plastici
E2	Filtro a cartucce	D.MF.02	Filtro a cartucce, con pre-iniezione di zeoliti o carbone attivo. Velocità inferiore a 0.017 m/s Pressostato differenziale con allarme in loco.

- A seguito del rilascio dell'Autorizzazione sarà prevista l'installazione di manometri differenziali sui punti E2 ed E3, in accordo con i costruttori.
- Con riferimento alle attività di taglio e riduzione volumetrica, si stima un utilizzo pari a 20 ore/mese.
- Si allega alla presente il quadro emissivo integrato con le sorgenti trascurabili e non significative, finora non richieste. Si precisa che al momento non sono presenti impianti di combustione rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 183/2017 e ss.mm.ii. (medi impianti di combustione – la somma degli impianti termici, tutti ad uso civile, è ampiamente inferiore a 1MW), né stazioni di ricarica di carelli elevatori o altri sistemi di movimentazione con batterie piombo-acido. Nel PMC sono stati indicati soltanto i punti di emissione significativa E1-E2-E3.
- Per quanto riguarda l'applicazione della BAT 14e (bagnatura) è stata modificata la proposta di gestione, privilegiando la copertura dei cumuli.

- In generale Magifer limita l'ingresso di rifiuti a matrice fine e polverulenta; in ogni caso, eventuali lotti in ingresso con queste caratteristiche possono essere stoccati in cumulo o cassone, separati dagli altri rifiuti, coperti per ridurre le emissioni diffuse o avviati direttamente a recupero. Si evidenzia che, in generale, i quantitativi di rifiuti stoccati sono bassi, in relazione al volume annuale trattato. I rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento a matrice più fine (in prevalenza EER 191212) possono essere stoccati in cumulo (sia nei pressi del frantumatore, che nelle aree dedicate) e coperti con teli a fine turno, per ridurre le emissioni diffuse.
- L'impianto di trattamento chimico-fisico non è dotato di una linea di trattamento fanghi, soltanto di sedimentatori finali per la separazione. Come già riportato, l'azienda ha deciso di installare una filtropressa per la riduzione volumetrica del fango, al fine di ridurre i quantitativi inviati a smaltimento. I fanghi sono accumulati in cassone o bigbag per l'invio ad altri impianti. Alla luce dell'esperienza accumulata nel primo periodo di utilizzo, si ritiene che le emissioni odorigene siano assenti, dato l'utilizzo di calce nel processo e le emissioni diffuse dai fanghi siano limitate alla cessione di umidità nella fase di stoccaggio (che avviene in prevalenza coperto).

2.4 Odori

- In relazione agli odori, nella tabella di applicazione delle BAT è proposta la redazione di un Piano di Gestione degli Odori entro 12 mesi dall'approvazione del Riesame, come integrazione del Piano di emergenza. Al momento non si ritiene necessario procedere a misurazioni delle emissioni odorigene, tenendo conto che gli esposti passati si riferivano ad una condizione di anomalia nei rifiuti in ingresso.
- Si continua a ritenere la BAT 13 non applicabile; nella tabella di applicazione delle BAT sono state inserite ulteriori considerazioni a supporto.

2.5 Rumore

- La mitigazione del rumore all'interno dell'impianto Magifer è stato oggetto di numerosi provvedimenti e di un articolato Piano di adeguamento e di riduzione del rumore prima del rilascio della vigente AIA, tanto che nelle prescrizioni è prevista, tra le altre, l'installazione di un fonometro di controllo al confine quale strumento di "allarme" per il potenziale superamento delle soglie di immissione presso il recettore più vicino a nord. Magifer ha realizzato nel tempo tutte le opere di mitigazione del rumore previste, ha provveduto all'installazione del fonometro, propedeutica anche all'aumento dei quantitativi autorizzati, e ne ha dato comunicazione all'Autorità competente in data 07/10/2015. Il Gestore ritiene che la BAT 17 sia applicata, perché, al momento, sono stati effettuati tutti gli interventi tecnicamente ed economicamente sostenibili per la mitigazione del rumore.
- Con riferimento alla valutazione tecnica G07_2019_01870, si evidenzia che il Gestore ha trasmesso la relazione integrativa del Tecnico competente in acustica in data 24/03/2020 (si allega copia della relazione e delle ricevute), alla quale la Provincia di Asti ha risposto con D.D. n.969 dell'11/05/2020 che riporta l'assenso alla MNS, comprensivo del parere positivo di Arpa. Si ritiene pertanto che gli impianti siano conformi.